Al Comandante del Carcere Militare.

I partecipanti alla marcia della Pace che oggi si è svolta da Formia a Gaeta intendono manifestare la loro solidarietà verso i detenuti delle carceri militari, sottoposti a leggi e regolamenti borbonici, verso gli obiettori di coscienza ingiustamente puniti e in particolare verso C. P. oggi imprigionato in questo carcere di Gaeta.

Le ricordiamo che Claudio non è un criminale ma solo vittima di una carenza legislativa che esiste solo in Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia. Egli ha accettato di subire la galera non per fare il martire o l'eroe ma come un atto di coerenza e di non collaborazione a questa struttura che va contro la sua coscienza. Gesto detto soprattutto dalla sua fede cattolica che esprime essenzialmente un messaggio di pace di amore e di non violenza.

Anche se la sua obiezione va contro le istituzioni attuali è bene che si tenga presente che essa è consolidata da numerosi membri della sua chiesa nei secoli passati e viventi e i primi cristiani, i primi seguaci di S. Francesco ed altri. Le istituzioni non possono non tenere conto delle istanze di giustizia, di pace e di libertà che vengono dagli obiettori, anzi, a nostro avviso, dovrebbero tutelarne la libertà di scelta attraverso una norma

legislativa che li riconosca e li rispetta.

Petizione inviata al ~~Capitano~~ comandante delle carceri di Gaeta.
21-5-1972.

Al Comandante del carcere militare

I partecipanti alla marcia della Pace che oggi si è svolta da Formia e Gaeta intendono manifestare la loro solidarietà verso i detenuti delle carceri militari, sottoposti a leggi e regolamenti borbonici, verso gli obiettori di coscienza ingiustamente puniti e in particolare verso Claudio Pozzi oggi imprigionato in questo carcere di Gaeta

Le ricordiamo che Claudio non è un criminale ma solo vittima di una carenza legislativa che esiste solo in Italia Spagna Portogallo Grecia e India. Egli ha accettato di subire la galera non per fare il martire o l'eroe ma come un atto di coerenza e di non collaborazione a queste strutture che va contro la sua coscienza.

Gesto dettato soprattutto dalla sua fede cattolica che esprime essenzialmente un messaggio di pace di amore e di non violenza.

Anche se la sua obiezione va contro le istituzioni attuali è bene che si tenga presente che essa è convalidata dai numerosi momenti delle sue diverse vite: prima cristiani, i primi seguaci di S. Francesco e Francesco dei altri fatti non molto

Le istituzioni non possono non tenere conto delle istanze di giustizia, di pace di libertà che vengono dagli obiettori, anzi, a nostro avviso, dovrebbero tutelarne la libertà di scelta attraverso una norma legislativa che li riconosca

Petizione inviata al Comandante del Carcere militare di Gaeta il 21 maggio 1972 dopo la marcia Formia-Gaeta in sostegno di Claudio Pozzi rinchiuso in quel carcere militare per obiezione di coscienza.

Al Comandante del Carcere Militare

I partecipanti alla marcia della Pace che oggi si è svolta da Formia a Gaeta intendono manifestare la loro solidarietà verso i detenuti delle carceri militari, sottoposti a leggi e regolamenti borbonici, verso gli obiettori di coscienza ingiustamente puniti e in particolare verso Claudio Pozzi oggi imprigionato in questo carcere di Gaeta.

Le ricordiamo che Claudio non è un criminale ma solo vittima di una carenza legislativa che esiste solo in Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia. Egli ha accettato di subire la galera non per fare il martire o l'eroe ma come un atto di coerenza e di non collaborazione a questa struttura che va contro la sua coscienza. Gesto dettato soprattutto dalla sua fede cattolica che esprime essenzialmente un messaggio di pace di amore e di non violenza.

Anche se la sua obiezione va contro le istituzioni attuali è bene che si tenga presente che essa è convalidata da numerosi membri della sua chiesa nei secoli passati e presenti e i primi cristiani, i primi seguaci di S. Francesco ed altri. Le istituzioni non possono non tenere conto delle istanze di giustizia, di pace e di libertà che vengono dagli obiettori, anzi, a nostro avviso, dovrebbero tutelarne la libertà di scelte attraverso una norma legislativa che li riconosca e li rispetti.